AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

CANNABIS LEGALE: STRADA TUTTA IN SALITA E LA LEGGE ABRUZZESE RESTA INAPPLICATA

27 Luglio 2016



PESCARA – “La legalizzazione è un provvedimento ormai necessario, la liberalizzazione di fatto è la situazione attuale, con il regime proibizionista. Con una regolamentazione da parte dello Stato, ce lo dicono gli esempi di molti altri Paesi, la situazione cambierebbe. Il Paese ormai è pronto, c’è solo la resistenza di alcuni pezzi di Parlamento. Quella di iniziativa popolare che stiamo promuovendo è una proposta un po’ più avanzata di quella in discussione al Parlamento”.

Così il segretario dei Radicali Italiani, Riccardo Magi, a Pescara per illustrare la proposta di legge di iniziativa popolare per la legalizzazione della cannabis, all’indomani dell’inizio della discussione alla Camera del disegno di legge di Benedetto Della Vedova, il cui esame ci sarà poi a settembre, su cui la politica si divide e non c’è unanimità di vedute neanche all’interno della maggioranza e dello stesso Partito democratico.

Secondo la legge promulgata in Abruzzo nel gennaio 2014, ma per la quale da allora non sono stati emanati i regolamenti attuativi, in base al piano terapeutico redatto da un medico specialista, i cannabinoidi possono essere prescritti anche dai medici di base. La legge prevede inoltre che la Giunta regionale possa stabilire convenzioni con centri attrezzati per la produzione e la preparazione dei farmaci, nonché la possibilità di trattamento domiciliare.

“La Direzione nazionale antimafia – ha aggiunto Magi – ha dato parere favorevole su tutti i testi che prevedono la legalizzazione della cannabis, con la motivazione di sottrarre alle narcomafie e anche al terrorismo una delle principali fonti di introiti. A questi argomenti dovrebbero rispondere gli esponenti politici contrari”.

All’iniziativa, nella sala consiliare del Comune, hanno partecipato, tra gli altri, il deputato Tancredi Turco (Alternativa Libera), il tesoriere di Radicali Italiani, Valerio Federico, e i promotori dell’iniziativa, cioè il segretario di Radicali Abruzzo, Alessio Di Carlo, e quello di Alternativa Libera Abruzzo, Fabio Blasioli.

Condividono e aderiscono al progetto anche i Giovani Democratici abruzzesi. La raccolta firme in Abruzzo è partita nei giorni scorsi, mentre alla Camera è iniziata la discussione sulla legge di iniziativa parlamentare promossa dall’intergruppo.

“Il proibizionismo è fallito e ce lo dicono i fatti”, ha detto il tesoriere dei Radicali Valerio Federico. “Per ogni quantitativo di droga sequestrato dalle forze dell’ordine, con uno straordinario utilizzo di risorse, ne vengono immessi nel mercato illegale altri dieci” ha spiegato aggiungendo: “I quantitativi immessi negli anni, facendo una media, sono pari a cento-duecento dosi per ogni cittadino italiano, compresi bambini e anziani”.

“Con la legalizzazione, invece, ci sarebbero benefici economici: entrate per 5-8 miliardi derivanti dai benefici fiscali, almeno un altro miliardo e mezzo derivante dai risparmi in materia di sicurezza ed attuazione della normativa proibizionista. Tali benefici porterebbero ad un aumento del Pil fino a un punto, che cambierebbe i parametri di crescita dell’Italia. Si tratta anche di una riforma economica dall’impatto straordinario”.

Magi ha poi raccontato la storia di un pianista 47enne rinchiuso nel carcere di Chieti: “Da oltre un mese è rinchiuso in carcere per aver coltivato alcune piante di cannabis, necessarie per le cure di cui ha bisogno”.

“Il pianista soffre di fibromialgia – ha spiegato Magi – Nonostante l’Abruzzo abbia una delle leggi migliori in materia di uso terapeutico della cannabis, anche qui non funziona. Il 47enne aveva ottenuto la prescrizione per un mese di trattamento e doveva spendere ogni volta 500 euro, quindi preferiva coltivarla”.

“Ciò che chiediamo al ministro della Giustizia e a quello della Salute è di verificare le condizioni dell’uomo e di dichiarare l’incompatibilità con il regime carcerario”, ha concluso Magi.

“Oggi il senatore Luigi Manconi, in un articolo sul quotidiano *il Manifesto* in cui racconta l’assurda detenzione di Fabrizio Pellegrini, definisce la legge sulla cannabis terapeutica, di cui sono stato promotore in Abruzzo, ‘la più avanzata legge regionale in materia’. Peccato che a distanza di anni dall’approvazione, sia del tutto inapplicata a causa dell’assoluta latitanza dell’assessore Silvio Paolucci e del ‘commissario alla sanità’ Luciano D’Alfonso“, dice in una nota Maurizio Acerbo, della segreteria nazionale di Rifodnazione comunista, ex consigliere regionale, promotore e primo firmatario della legge approvata in regione nel 2014.

“A centinaia di pazienti viene negato l’accesso a farmaci e preparati galenici a base di cannabinoidi costringendoli o a rinunciare oppure a rifornirsi sul mercato estero a prezzi proibitivi. Per non parlare di quelli che, come Fabrizio, non avendo i soldi per pagarseli ricorrono all’autocoltivazione o al mercato nero rischiando spesso guai giudiziari”.

“Eppure in regioni come la Toscana che hanno ripreso alla lettera il testo della mia legge l’erogazione della cannabis terapeutica è una realtà per almeno 1.500 pazienti. È paradossale invece che nella Regione con la ‘legge più avanzata in Italia’ tutto sia rimasto fermo. Lo è ancor di più se consideriamo che la legge proposta da un consigliere di Rifondazione comunista fu approvata da una maggioranza di centrodestra e che poi una giunta Pd-Sel l’abbia chiusa in un cassetto”.

“L’ignavia colpevole della giunta e del consiglio regionale è un altro passaggio della nota – non esentano da responsabilità il governo e la ministra della sanità Beatrice Lorenzin che sulla cannabis terapeutica ha poco di cui vantarsi. Da autore della prima legge regionale che introduceva produzione e erogazione cannabinoidi trovo incredibili le dichiarazioni ministra di questi giorni. Se soltanto in alcune regioni i cittadini hanno accesso ai farmaci la colpa è sua perché in assenza di una norma nazionale è negata l’erogazione ai farmaci ai cittadini di gran parte delle regioni che non hanno legiferato o che non hanno applicato proprie norme regionali come nel caso dell’Abruzzo”.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli